

- (pag.2) Ragusa come Cortina?
- (pag.2) La città che vorrei ...
- (pag.3) Provocazione estemporanea (ma non troppo)

In questo numero :

- (pag.3) Obiettivo raggiunto !
- (pag.3) Via Roma e gli immigrati
- (pag.4) Io non ci sto !

Chain of fools

Sono da poco tornato dalle vacanze di Capodanno in quel del Piemonte: tutta la neve che non ho trovato lì (poco male: io non so neppure sciare...), l'ho trovata al mio ritorno nella nostra "Ragusa ancora più grande" e ancora più candida. Sembrava l'opera di un imbianchino che avesse sbagliato *pusher* o dosi; già a Catania l'aereo ha avuto difficoltà nell'atterraggio come neanche nella storica serie cinematografica dei vari *Airport* dal '75 in poi; la corriera Catania-Ragusa ha dovuto farsi strada fra cumuli di bianca e soffice materia, intorno ai quali minacciosi orsi polari si aggiravano famelici in attesa del primo sprovvaduto di turno; all'ingresso di Ragusa, poi, persino il mitico Ambrogio Fogar sarebbe stato costretto a intimare l'*alt* al suo fido Armaduk, mentre lo stesso Amundsen, trovandosi fra contrada Mugno e la strada per Modica, avrebbe di sicuro preferito tornarsene al Polo Sud, certo di trovare meno neve ad ostacolarli il cammino. Uno scenario da tregenda: e non avevo nemmeno le scarpe coi ramponi, come mi è stato fatto notare da un beffardo pinguino che osservava i miei fallaci tentativi di

mantenere l'equilibrio e mi superava sornione facendomi il gesto dell'ombrello. E' stato in quel momento che ho pensato: "perché diamine, qui a Ragusa, non abbiamo un solerte funzionario che abbia reso obbligatorio l'uso delle catene per le automobili e degli scarponi speciali per i pedoni?"; è in momenti di disperazione come questo, infatti, che si sente la mancanza di una mano pubblica sempre pronta e previdente, sveglia ed agile, capace di pensare ad ogni problema e ad ogni soluzione con invidiabile solerzia. Poi mi sono svegliato dall'incubo: a parte qualche gocciolina di pioggia tra Licodia Eubea e Coffa, il sole splendeva alto e sicuro; le automobili sfrecciavano spalvalde senza esser legate da alcuna catena; la gente sorrideva tranquilla, chi più chi meno, senza bisogno di imbacuccarsi per difendersi da sinistri e minacciosi fiocchi bianchi. Ed è stato in quel momento che ho pensato: "perché diamine qui a Ragusa li abbiamo davvero quei solerti funzionari che hanno reso obbligatorio l'uso delle catene per le automobili con la stessa utilità con cui si potrebbe rendere obbligatorio l'uso di un frigorifero per un eschimese?". E,

mentre alcuni alacri tutori dell'ordine (probabilmente mandati appositamente in missione da Vizzini o Francofonte, capitali del rigore stradale da baraccone) multavano i Re Magi in avvicinamento al Presepe perché i loro cavalli erano stati trovati sprovvisti di catene, ho pensato anche: "almeno ci avessero detto che l'ufficio meteorologico dell'Aeronautica aveva previsto tormente di neve per il mese di gennaio...". Invece, nessuna spiegazione: solo delle *chains of fools*, ma purtroppo non nel senso della leggendaria canzone scritta da Don Covay e portata al successo da Aretha Franklin nel 1967... Qui il senso appare ben più diabolico: si tratta di "catene di folli (o di stupidi: traduzione letterale, *absit iniuria verbis*)", o, per dirla in maniera più vernacolare, "folli di catena". Forse sarebbe ora che aprissimo gli occhi, ci svegliassimo dal torpore di inutili paure indotte e ci accorgessimo che gran parte del nuovo codice della strada, ivi compresi certi provvedimenti da operetta, sono in realtà della tasse nascoste e ben dissimulate...

Salvo Giorgio

Mea Culpa

Spesso si lamenta una carenza di partecipazione della gente comune alla vita politica. E altrettanto frequentemente si imputa tale responsabilità ai partiti, o meglio ai dirigenti dei partiti, che generalmente, al di fuori delle tornate elettorali, trovano più conveniente arroccarsi in solitudine a difesa del potere già conseguito piuttosto che aprirsi all'esterno per coinvolgere persone nuove o estranee. Certo, a parole, tutti i partiti si rivolgono alla società civile e addirittura ne auspicano il coinvolgimento indicandolo come panacea di tutti i mali. Ma, in concreto, difficilmente i "dinosauri" della politica rinunceranno ai privilegi acquisiti negli anni per fare spazio ad altri. Partiti, Istituzioni, enti pubblici, associazioni di categorie e perfino i sindacati, ormai da anni sono in mano sempre alle stesse persone che si riciclano all'infinito o a prestanomi che perpetuano il potere dei mandanti. L'analisi, in effetti, appare rispecchiare anche l'attuale degenerazione della politica ragusana in cui, anche qui da decenni, si assiste inesorabilmente a stantie repliche o a inutili remakes senza che all'orizzonte si prospetti niente di nuovo o di diverso. Tuttavia, l'atteggiamento escludente dei partiti, da solo non può bastare a spiegare il disimpegno dei ragusani in politica. A fronte di un comportamento certamente ostile di alcuni partiti, infatti, - bisogna ammetterlo - c'è anche un'evidente tendenza al menefrehismo che pervade tutti noi. Uno scarso senso di appartenenza che, troppo spesso, ci induce a ritenere che la Cosa Pubblica sia cosa che non ci appartiene e non ci riguarda e, in molti casi, da considerarsi addirittura la nostra controparte. Quanti, in coscienza, possono affermare di aver fatto qualcosa o di essersi impegnati per il bene comune?

Quanti, onestamente, possono sostenere di aver dato un contributo per migliorare le cose? Penso pochissimi e, in realtà, quei pochissimi spesso sono stati lasciati soli. L'altro giorno, alla stazione ferroviaria, si è tenuta una manifestazione contro la soppressione dei treni. C'era pochissima gente. Quando in passato si è protestato contro la privatizzazione dell'acqua, o contro i ritardi della Ragusa-Catania, c'erano solo le bandiere di qualche partito e di qualche organizzazione ma la gente è rimasta a casa, non c'era. L'agricoltura è in crisi, l'università sta chiudendo, il commercio soffre. Ma i ragusani soffrono in silenzio. Nessuno si indigna, nessuno grida, nessuna manifesta. Tanto, si dice, è tutto inutile. Ed è la politica che dovrebbe fare il proprio dovere. E no! Non sono d'accordo. E' troppo facile dire non mi impegno perché non ne vale la pena. E' troppo comodo criticare senza contribuire a migliorare le cose. E' vile borbottare sottovoce il proprio dissenso e non avere il coraggio di esternarlo pubblicamente per contribuire a cambiare. Il sistema partitico - è vero - è arroccato a difesa di se stesso e ostacola qualsiasi forma di reale partecipazione. Ma noi tutti che ci sentiamo esclusi abbiamo davvero la voglia e la forza di partecipare? O è in realtà solo una scusa perché, in effetti, troviamo enormemente più comodo lasciare agli altri la responsabilità delle scelte e poi sfogare le nostre frustrazioni criticando? Chi ha la pretesa di essere cittadino e non suddito, non può astenersi dal partecipare. Non deve esimersi dall'impugnare le armi della democrazia e combattere per cambiare. Altrimenti, davvero può sostenersi che abbiamo ciò che ci meritiamo.

Sergio Guastella

SOTTOZERO



Ogni lunedì sera alle 21,10 su



...e dal martedì su internet: <http://www.cittaragusa.it>

2011	TASSE ... ANCORA PIÙ GRANDI!	2012
10 €	Rilascio "pass" ai cittadini residenti	12 €
1,70 €	Rilascio documenti presso Vigili Urbani	35 €
0,60 €	Parcheggio strisce blu	0,70 €
150 €	Retta media Asilo Nido	200 €
0 €	Scuolabus	15 - 20 €
19,37 €	Inumazione	50 €
30,99 €	Tumulazione	100 €
23,24 €	Esumazione	100 €
18 €	Espurgo pozzi neri	62 €



CITROËN DS4 È STATA ELETTA AUTO EUROPA 2012.
Grande originalità, elevate prestazioni, massima sicurezza, minimi consumi ed emissioni: grazie a queste qualità e al suo spirito non conformista, Citroën DS4 ha conquistato tutti. Lasciati sedurre anche tu dalla quattro ruote pensata per chi non obbedisce alle regole. Le detta.

TI ASPETTIAMO NEL NOSTRO SHOWROOM

CRÉATIVE TECHNOLOGIE

C.A.I. SRL CONCESSIONARIA CITROËN - MAIL: CAI@CITROEN.IT
RAGUSA - S.P. RAGUSA/MARINA DI RAGUSA KM 2 - TEL. 0932.668932

Lettere alla Redazione: riceviamo e pubblichiamo

Non so se tre furti in 2 mesi costituiscono un primato, se così fosse non ne andrei fiero. Certo, i ladri sono sempre esistiti, ed è un evento che ognuno di noi mette in conto, tant'è che ci assicuriamo contro i furti ci forniamo di sistemi di allarme, che via via andiamo affinando, ma loro, i ladri, che ci studiano sopra, li violano, li sabotano e fin qui l'hanno avuto vinta. E' vero che il contratto che il cittadino fa con lo Stato è: io pago le tasse, tu mi fornisci sicurezza, istruzione, sanità, previdenza, ma poiché, come sappiamo, la coperta è corta, spesso alcuni di questi servizi, o tutti insieme, vengono forniti "ad mazzum". Ho provato a parlarne coi carabinieri, mentre facevo la denuncia, ma loro sconsolati aprivano le braccia, sfogandosi con me, che fanno le notate, qualche volta li acciuffano pure, e dopo otto giorni al massimo se li ritrovano liberi perché i giudici così applicano la legge, oppure, più acutamente, perché i politici così concepiscono la legge. Non mi convince l'approccio sociologico che in tempo di crisi i furti aumentano perché anche loro debbono portare da mangiare a casa, non mi convince perché quando mi hanno portato in questura per farmi vedere un po' di facce, tutto mi parevano, meno che facce di poveri disoccupati che debbono portare un tozzo di pane a casa. E d'altra parte visto

che parliamo di crisi, il ghigno di alcuni banchieri che ci hanno rubato ben più di questi "virtillazzari" che mi hanno mostrato in questura, non mi pare meno rassicurante. Che posso fare? Protesto con Franco Antoci, con Nello Dipasquale, con Saro Alescio, che pur avendo allestito un impianto antifurto che abbraccia buona parte della zona industriale, lo tengono spento. Ne parlo col Dott. Marino, capo della mobile, che mi dice che per loro le tele-camere sono un utilissimo strumento, e mi arrabbio, mi sento impotente. Ma sapete qual è la sensazione più sgradevole? Non già e non solo quella di aver visto sparire in un bilancio di questi tempi asfittico di suo una cinquantina di migliaia di Euro, ma ancor più quella di aver perso la tranquillità; la sera non riesco a dormire, di notte mi alzo e interrogo le telecamere, la mattina vado a lavorare con l'ansia di trovare una volante davanti l'azienda, o un buco a parete, o una serratura forzata, o un allarme manomesso. Caro Franco Antoci, caro Nello Dipasquale impegnatevi almeno a far funzionare quel sistema di allarme che avete installato con soldi, immagino, non vostri, ma credo della collettività intera.

Ragusa, 23-01-2012 *Franco Cilia*
Amministratore Café Noir srl
Vicepresidente Consorzio Isole Iblee

Cosa accadrebbe se a Ragusa l'agenzia delle entrate facesse un blitz simile a quello avvenuto il giorno di Natale a cortina d'Ampezzo? Stando a quanto emerge da una analisi elaborata dalla CGIA di Mestre, una tale azione a Ragusa sarebbe molto fruttuosa per le casse dello stato. La predetta analisi infatti (pubblicata nel 2011, ripresa anche da alcuni siti online di testate locali ragusane) confrontando molto semplicemente i redditi dichiarati dai cittadini delle 103 province italiane ed il loro livello reale di benessere (misurato da vari indicatori tipo: immatricolazioni auto di grossa cilindrata, abitazioni di lusso, depositi bancari, consumi alimentari, consumi energia elettrica, etc.....) ha creato un indice che misura la probabilità di evasione presente in ciascuna delle 103 province italiane. In buona sostanza, dove lo stile di vita supera il reddito disponibile, c'è una fondata ipotesi che ci si trovi di fronte ad un territorio ad alto rischio di evasione. Ebbene, indovinate come si è piazzata la nostra provincia? Si è piazzata al 103esimo posto su 103; vuol dire che, secondo questo studio, siamo la provincia a più alto

rischio evasione di tutta Italia !!!!!. Fa sicuramente piacere sapere che il nostro livello di benessere effettivo è ben al di sopra di quello che ufficialmente dichiariamo, ma farebbe altrettanto piacere che su tutto il benessere prodotto i ragusani pagassero le tasse. La conoscenza di questo dato, inoltre, rende ancora più preoccupante l'aumento delle imposte comunali annunciato dalla ns amministrazione per il 2012. Le imposte comunali infatti gravano (giustamente) in maniera maggiore su coloro che dichiarano redditi più elevati: pensiamo, ad esempio, ai buoni pasto, agli asili nido, e da quest'anno anche allo scuola bus (pensate l'assurdità di far pagare il bus ai bimbi della scuola dell'obbligo che risiedono nelle campagne limitrofe). Questo comporta che a subire l'aumento saranno gli onesti contribuenti che, dichiarando redditi elevati si vedranno scavalcati nelle graduatorie degli asili da coloro che evadono, o si vedranno il costo del buono pasto per l'asilo aumentato più di quello dell'amico evasore che, pur avendo il SUV, si attesta sulla fascia minima di reddito. Nel mese di settembre 2011 il ns comune ha

siglato un protocollo di intesa con la agenzia delle entrate secondo il quale il comune dovrebbe individuare, tra i suoi dipendenti, delle risorse che, a fronte di adeguata formazione professionale, dovrebbero collaborare con la agenzia delle entrate per la segnalazione di situazioni a grave rischio evasione. Gli ambiti di segnalazione sono: commercio e professioni, urbanistica e territorio, proprietà edilizie e patrimonio immobiliare, residenze fittizie all'estero, disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva. Tutte le somme recuperate grazie a questa attività di collaborazione restano al 100% nelle casse del comune. Sarebbe interessante quindi sapere dal sindaco a che punto è l'attività di recupero. Una azione vera e determinata permetterebbe al comune di bilanciare i tagli dei trasferimenti regionali e statali; se poi, al recupero dell'evasione si affiancasse una attenta analisi degli sprechi (già più volte denunciati sul presente mensile), si riuscirebbero ad evitare gli odiosi e abnormi incrementi della pressione fiscale che, ormai da anni, contraddistinguono l'azione della amministrazione dipasquale.

Felice Garozzo

TARANTINI Gioielli
L'ambizione del gioiello è la perfezione.

"I nostri gioielli, di natura artigianale tipica valenzana, nascono da un nostro progetto e dal desiderio del cliente di averne un pezzo unico".

Via Carducci, 125 - tel. 0932 244439 Ragusa

LA VIGILE S.r.l.
SERVIZI PER LA SICUREZZA

RAGUSA
via E.C. Lupis 20/22/24
Centralino 0932.656711
fax 0932.623003
e-mail: info@lavigile.net
<http://www.lavigile.net>

Salite a bordo, c...o!

UNIVERSITA' RAGUSA

SOTTOZERO Ogni lunedì sera alle 21,10 su **TELENOVA** e dal martedì su www.cittaragusa.it

La Città che vorrei...

La città che vorrei dovrebbe avere mezzi pubblici efficienti che consentano di muoversi lasciando a casa l'automobile. Fantascienza? No: BUON SENSO!!!
Ciò sarebbe realizzabile, in primis, trasformando la linea ferroviaria già esistente, ma praticamente inutilizzata, in metropolitana di superficie. Dei parcheggi situati in periferia poi, eviterebbero di congestionare il centro, consentendo ai cittadini di camminare per le vie della città respirando aria pulita. Ciò, peraltro, eviterebbe di dissestare le nostre piazze per costruire onerosi parcheggi (mai portati a termine!). Se ne avvantaggerebbe anche il commercio, perché è solo camminando che ci si sofferma a guardare le vetrine e che si viene invogliati all'acquisto.
La città che vorrei dovrebbe avere un centro storico vivace che non si svuotasse alla chiusura degli uffici per diventare un deserto dopo le otto di sera. Fantascienza? No: BUON SENSO!!!
Per realizzare tutto ciò basterebbe destinare lo spazio riservato all'ennesimo hotel (ne insistono già sei o sette nel raggio di poche

centinaia di metri!) a locali e laboratori culturali (BASTA CON LE SAGRE DELLE FRITTELLE E I MERCATINI DI NATALE!), che servano da stimolo a giovani e meno giovani. Penso ad un posto dove si possa ascoltare della buona musica o leggere libri, bevendo qualcosa o ad uno spazio per i giovani artisti emergenti.
La città che vorrei dovrebbe contemplare un serio programma di integrazione culturale al posto di un quartiere-ghetto dove dopo le 18:00 non si può più andare. Fantascienza? No: BUON SENSO!!!
Le persone della comunità internazionale (siano essi Africani, Rumeni, Albanesi, ecc) sono persone che hanno lasciato il loro paese d'origine che non garantiva loro condizioni di sopravvivenza (proprio come i nostri nonni che emigrarono in America o in Germania!), in cerca di lavoro. Tanti sono regolari, altri clandestini da anni, ma in questo c'è una nostra colpa: fa comodo a molti avere badanti o braccianti agricoli regolarmente in nero. Mazara del Vallo è un esempio di completa integrazione culturale e sociale, perché non si copiano mai i modelli

felici? Perché, dunque, non incentivare chi vuol aprire un'attività in proprio? Perché non perseguire chi affitta in nero appartamenti fatiscenti e sporchi non degni di essere abitati da esseri umani? Senza tutto ciò è inutile parlare di integrazione.
La città che vorrei dovrebbe avere verde pubblico curato e mantenuto dove i bambini possano giocare e gli adulti respirare; asili moderni e, azzarderei, aziendali. Fantascienza? No: BUON SENSO!!!
La città che vorrei dovrebbe tenere in gran conto la salvaguardia ambientale: vorrei non vedere i cassonetti della raccolta indifferenziata stracolmi perché la differenziata è organizzata e gestita malissimo; vorrei non vedere più orribili lamiere che ricoprono le vecchie costruzioni e vedere, invece, sulle stesse, la presenza di energie alternative.
Vorrei tante altre cose che non vedo e che mi fanno dire che... LA CITTÀ CHE VORREI NON È QUELLA DOVE VIVO! Fantascienza? NO: REALTÀ!
Simonetta Gurrieri

... si vocifera: **Il Consigliere Maurizio Tumino prossimo assessore all'ecologia?**

... e chi meglio di lui?

... suggeriamo anche deleghe ai settori: **Comunicazione ed Energia!**

Provocazione estemporanea (ma non troppo)

C'era una volta un piccolo paesino dell'estremo sud d'Italia che, grazie alla visione lungimirante dei suoi amministratori, divenne famoso nel mondo per l'eccezionale apertura verso le culture internazionali. In questo paesino rurale e agricolo, famoso per il suo formaggio bovino, gli allevamenti e le coltivazioni, ad un tratto, ci fu tutta una serie di avvicinamenti ai popoli anglosassoni, scandinavi, latini e perfino arabi. L'intera popolazione del suddetto paesino, dal bellissimo nome di Ragusa, restò incredibilmente sgomenta e perfino sconcertata dal repentino, addirittura brutale sconvolgimento culturale. I bar divennero luoghi di ritrovo per poeti, scrittori, artisti di tutto il mondo. I giovani si ritrovarono a dialogare con coetanei inglesi, francesi, spagnoli, tunisini e greci, discorrendo del più e del meno con proprietà di linguaggio invidiabile agli stessi interlocutori. Le rappresentazioni musicali, teatrali e artistiche in genere, si susseguivano setti-

manalmente e non lasciavano ai poveri cittadini neppure il tempo di assaporare un evento che già godevano dell'altro. Sapete come nacque quest'epoca dei lumi a Ragusa? Sapete da dove fu tratto questo nuovo periodo "ellenico"? John Lennon Valley, ex vallata Gonfalone. Appena quel canale sporco e degradato fu rinominato e dedicato al grande Beatle, fu un susseguirsi di attività ed iniziative che portarono il paesino ai più alti livelli internazionali per qualità della vita, culturale e non. Mi spiace non aver assistito a questo epocale innalzamento del mio paese d'origine. Per vigliaccheria forse, o forse per bigottismo, pensai che questo modo di riqualificare la toponomastica locale, fosse l'ennesima mossa massara di un paese massaro. Decisi quindi che era arrivato il momento di cercare luoghi più seri e civili dove far vivere mia figlia.

Gaetano Spoto

Anche questo numero è stato stampato su carta riciclata. Cerchiamo comunque di limitarne il consumo: puoi ricevere gratuitamente la Tua copia del 'Voltapagina' tramite e-mail scrivendo a info@cittaragusa.it

Preghiere, contrabbassi e fumo

Un giovane prete chiese al suo vescovo: "Posso fumare mentre prego?" La risposta del vescovo fu un enfatico "No!" Più tardi, nel vedere un prete più anziano in preghiera fumare, il prete giovane gli fece notare: "Non dovresti fumare mentre preghi, ho chiesto al vescovo e lui mi ha detto che non si può fare!" "Strano", disse il prete anziano. "Io ho chiesto al vescovo se fosse possibile pregare mentre fumo e lui mi ha invece risposto che è sempre possibile pregare..."

Questa storiella mi aiuta ad osservare quanto sarebbe bello se in città si mostrasse maggiore rispetto per i musicisti (e gli artisti in genere) durante le loro performance, soprattutto nei locali dove si serve anche cibo: il cibo ("il fumare") deve essere considerato accessorio della serata, e non viceversa. Durante queste vacanze natalizie ho assistito al meraviglioso concerto jazz dei fratelli Amato in un locale di Ragusa. Io ero seduto accanto al palco. I gestori del locale si erano anche posti l'obiettivo di creare attenzione sul palco con un uso attento delle luci, in sala e sul palco, cercando di polarizzare l'attenzione sui musicisti. Nonostante tutto questo, il vociare cafone di cabarettisti de' noantri seduti a due metri dai musicisti e il rumore di fondo della folla di avventori ha reso la musica non ascoltabile già da metà sala. Ero reduce dal concerto modicano del contrabbassista Ares Tavolazzi, storico musicista degli Area ai tempi di Demetrio Stratos, che oggi suona in un trio attento, delicato e armonicamente complesso, come quelli di Bill Evans degli anni '60, in un altro locale molto bello, creato con sensibilità, con un bel palco: performance del trio meravigliosa. Performance del pubblico imbarazzante, con punte di surreale stridore grazie a nitide domande di urgenza esistenziale, da un capo all'altro della sala, sulle migliori alternative circa il da farsi a Capodanno. Il musicista era allibito e infastidito, pur mantenendo (lui!) grande eleganza di modi e cercando di salvaguardare il necessario mini-

mo rispetto di sé, non concedendo alcun bis. Anche un non musicista può ben capire quanto sia avvilente assistere a un concerto in condizioni di rumore di fondo che significano, per l'artista, molto di più di una manciata di decibel fastidiosi. Ricordo, per contro, un concerto del chitarrista Bill Frisell al Blue Note di New York, quindi una trappola per turisti, un tempo un tempio del jazz. All'ingresso si pagava un biglietto differenziato in base alla distanza dal palco e, in subordine, si poteva optare per una concomitante cena. Le luci orientavano gli avventori al palco (cioè erano quasi spente, solo il necessario per non bere dalla forchetta). Un presentatore domandò l'attenzione del pubblico poco prima del concerto, chiedendo di abbassare i toni della conversazione. Il concerto scorse meravigliosamente, con tutta l'attenzione che meritava. Si mangiava ma l'evento principale era il concerto. Si fumava pregando, non si pregava fumando. E' certo una questione di educazione personale e collettiva, ed anche, a nostra parziale discolpa, di scarsa abitudine alla fruizione di performance "artistiche" (nel senso di momenti che vengano vissuti come qualcosa di diverso dal mero spettacolo) e di scarsa abitudine alle performance "pure", cioè senza annessi momenti di (pare) necessarissimo ingollamento di cibo, troppo spesso elevato a fatto culturale anzi, a momento culturale locale tipico tout court, e spesso unica molla che spinga ad uscir di casa staccando gli occhi dalla Tv. Il nostro rapporto cibo/arte è davvero ineffabile, quasi un riflesso condizionato di Pavlov. Io non credo sia necessario assistere ad un concerto o a una pièce teatrale solo a patto che si ingollino, prima, durante o dopo, vettovaglie di varia foggia e dimensione. Credo invece che potremmo sforzarci di crescere rispetto a questo, che potremmo e dovremmo assumere nuovi comportamenti che non sono altro che alcune delle tante forme con cui si declina il rispetto per la comunità e per se stessi.

Paolo Battaglia



L'altra campana: la parola ai nostri Consiglieri



Obiettivo raggiunto!

Sin dall'inizio dell'esperienza in consiglio comunale, mi sono chiesta quale logica ispira e guida un Sindaco e in genere gli amministratori della cosa pubblica, a compiere alcune scelte; sono trascorsi otto mesi e la mia curiosità non è stata appagata, tutt'altro. E' una continua scoperta di decisioni, scelte amministrative, atti, delibere, per me assurde e fuori da ogni logica, quanto meno dalla mia. Probabilmente sono un'ingenua, un'illusiva, e forse anche presuntuosa, fate Voi, giudicate dopo avere letto quanto segue e se volete..... parliamone!! Nel sito del Comune e precisamente nel link dove sono pubblicati gli atti ufficiali mi ha incuriosito una delibera della Giunta Municipale, la n°469 dell'1/12/2011 che riporta il seguente oggetto: "Modifica al piano dettagliato degli obiettivi ai fini dell'attribuzione della retribuzione di risultato ai Dirigenti per l'esercizio finanziario 2011". Il 30 novembre del 2011 il Dirigente del settore XI, al quale erano stati assegnati gli

obiettivi da raggiungere entro la fine dell'anno, si rende conto di non poter raggiungere due degli obiettivi assegnatigli ed in particolare "la predisposizione di un Osservatorio per l'agricoltura", e "l'organizzazione di una fiera Agricola Iblea". Fin qui nulla da rilevare, se non l'amara constatazione, ahimè, che proprio quegli obiettivi, ritenuti opportuni e necessari per la valorizzazione del comparto agricolo del territorio, pardon, della città, erano svaniti nel nulla!!! Cosa fare per ovviare a tale inconveniente? Semplice, la Giunta Municipale sostituisce gli obiettivi e ne assegna due già realizzati o per lo meno già ampiamente pubblicizzati dall'amministrazione: l'Istituzione di un tavolo tecnico per il rilancio del centro storico di Ragusa superiore, e il mercatino di Natale in Piazza San Giovanni. Ed ecco, la magia è avvenuta, l'obiettivo è raggiunto! L'ottimo Dirigente ha raggiunto il risultato sperato ai fini della retribuzione, l'Organo amministrativo

solerte e tempestivo ha tappato la falla, così la Commissione controllo gestione e quant'altri giudicheranno positivamente l'operato del Dirigente e così a fine anno potranno fioccare ricchi premi e cotillons. Mi chiedo e Vi chiedo, vi sembra questo il modo di amministrare? Sono questi gli uomini politici ai quali fiduciosi abbiamo affidato la nostra città? Non mi pare, e non credo che i Cittadini Ragusani, me compresa, possano ancora sopportare in silenzio. Credo sia giunto il momento in cui tutti assieme, ergendoci a custodi della nostra città, cominciamo a partecipare alla vita politica e amministrativa; personalmente ci sto provando; proviamo a farlo in tanti, perché solo con la collaborazione e la partecipazione si può formare una classe dirigente migliore. Provate, almeno una volta la settimana a collegarVi con il sito del Comune di Ragusa, ne troverete di tutti i colori e per tutti i gusti. Buona lettura a tutti!

Maria Grazia Criscione



... e la maggioranza è avvisata!



Liste Nozze Bomboniere Articoli da Regalo

RAGUSA Via Archimede 318
tel.0932.255550 www.decoroom.it
decoroom@alice.it

"Ancora più vicini ai nostri Clienti con l'aggiunta di nuovi servizi per soddisfare ogni esigenza.

Offriamo inoltre la nostra capacità di ricerca per proporVi una grande varietà di opportunità.."

Via Roma e gli immigrati

L'interessante inchiesta di Generazione Zero, di recente andata in onda nel primo numero di 'Sottozero', pone all'attenzione di tutti una questione, sociale e quindi politica, ormai imprescindibile: l'immigrazione a Ragusa.

Ai redattori del servizio e all'autore del dossier della Caritas sull'immigrazione va lodevolmente dato atto che non è certo frequente parlare in tv del significato di vivere in un quartiere "ghetto" di Ragusa, od affermare, a chiare lettere, che "l'immigrazione è stato il cavallo di battaglia di politiche xenofobe". Due esempi, innanzitutto, dimostrano quanto sia pertinente e fondata quest'ultima affermazione.

1) Nell'aprile dello scorso anno, nel silenzio più assoluto di cortigiani, giornali e televisioni di stato, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha bollato, come lesiva dei diritti fondamentali e della dignità dell'uomo, una norma della c.d. Bossi-Fini (la legge che disciplina il soggiorno dei cittadini extracomunitari, voluta dal governo Berlusconi nel 2002) che mandava in carcere (ed in concreto ha mandato in carcere) cittadini immigrati, che non avevano altra colpa se non quella di non rispettare un ordine del Questore di lasciare il territorio nazionale. Che, poi, fossero in Italia per non abbandonare la famiglia poco o nulla importava. Purtroppo, nella terra in

cui ha vissuto Terenzio che, più di duemila anni fa, già proclamava ineludibili principi di solidarietà e condivisione umana, "homo sum: humani nihil a me alienum puto" (sono un uomo: tutto ciò che è umano non lo ritengo a me estraneo, *Hea.*, v. 77), sono stati necessari dei Giudici polacchi, sloveni e lettoni, con tutto il rispetto per costoro, per darci una lezione in tema di tutela dei diritti umani.

2) Nei due anni precedenti, tanto per non dimenticare, era stata, invece, la volta della maxi-truffa di Stato, la c.d. sanatoria colf e badanti (ma guai a chiamarla tale) che, quando non è servita a fare arricchire alcuni "furbini" alle spalle di poveri clandestini frodati, ha regolarizzato, soprattutto nelle nostre zone, come "collaboratori domestici", intere flotte di braccianti agricoli, con buona pace delle inevitabili false dichiarazioni presentate. Ma, si sa, in nome della tenuta del Governo, non si poteva ufficialmente dire che era una sanatoria e occorreva limitare la regolarizzazione solo alle categorie di lavoratori clandestini, più funzionali al ricco Nord, appunto collaboratori domestici e addetti all'assistenza di familiari non autosufficienti. E Ragusa cosa c'entra? Beh Ragusa, come Catania, come il resto d'Italia, è proprio la dimostrazione di cosa comportino, in appena un decennio, le politiche xenofobe e populistiche

che abbiano subito: che piaccia o no, a Ragusa c'è un ghetto, un intero quartiere, letteralmente abbandonato dai ragusani, dove emarginazione, indifferenza e miseria sono la regola. Al buon senso di ognuno spetta individuare se la soluzione più efficace per tentare di arginare il fenomeno sia incentivare il recupero dei vecchi immobili esistenti nel centro storico, ovvero consentire di edificare in periferia nuove case, impiantando qua e là telecamere di sorveglianza h24 (in nome della sicurezza, che tanto porta sempre voti). Preferisco, invece, indicare un solo dato, concreto ed alla portata di tutti. Si è deciso di "riqualificare" via Roma. Non entro nel merito della scelta, ma mi limito ad evidenziare che si è clamorosamente sbagliata la zona da cui iniziare. Vogliamo evitare il "ghetto", crediamo all'integrazione, dimostriamolo: iniziamo a riqualificare via Roma, ma dalla parte opposta, partendo dalla rotonda intitolata a Maria Occhipinti. Se mai qualcuno si degnasse di replicare, potrebbe addurre ragioni tecniche, di traffico, di progetto, più o meno plausibili, a sostegno della scelta compiuta, ma -sia ben chiaro- tutte superabili, se ci fosse una volontà politica. Molto più semplicemente, si è persa un'altra occasione. Speriamo non sia stata l'ultima.

Emilio Cintolo



La vita di Bazil è stata demolita dalle armi. Il padre saltò su una mina quando era un ragazzino. Qualche anno dopo una pallottola vagante colpì accidentalmente Bazil alla testa causando un serio danno cerebrale ed una reazione a catena che lo costrinse a dormire sotto i ponti, arrangiandosi alla meglio per racimolare qualcosa da mangiare. Un giorno Bazil scopre

le fabbriche che hanno prodotto quelle armi, causa di tutta la sua sofferenza. Decide di agire e lo fa con l'aiuto dei suoi nuovi amici, un simpatico gruppetto di clochard abitanti in una discarica. Il piano è geniale e dettagliatissimo. L'impero delle due fabbriche di armi concorrenti crollerà più sotto il peso della loro reciproca avidità, del loro odio smisurato e della fame di potere che non per i "colpi" di Bazil e dei suoi amici. I quali,

però, riusciranno a mettere in ridicolo e sul lastrico i due fabbricanti. Una sublime fiaba pacifista che ci fa sognare per tutta la durata del film. Ci fa sognare, ad esempio, la discarica in cui abita Bazil con i suoi amici. Il modo creativo, geniale con cui essi trasformano e rimettono in funzione rottami divenuti ormai rifiuto mi fa pensare a tutto quel mondo (mercantini dell'usato, aziende di riciclaggio, le animazioni per i bambini)

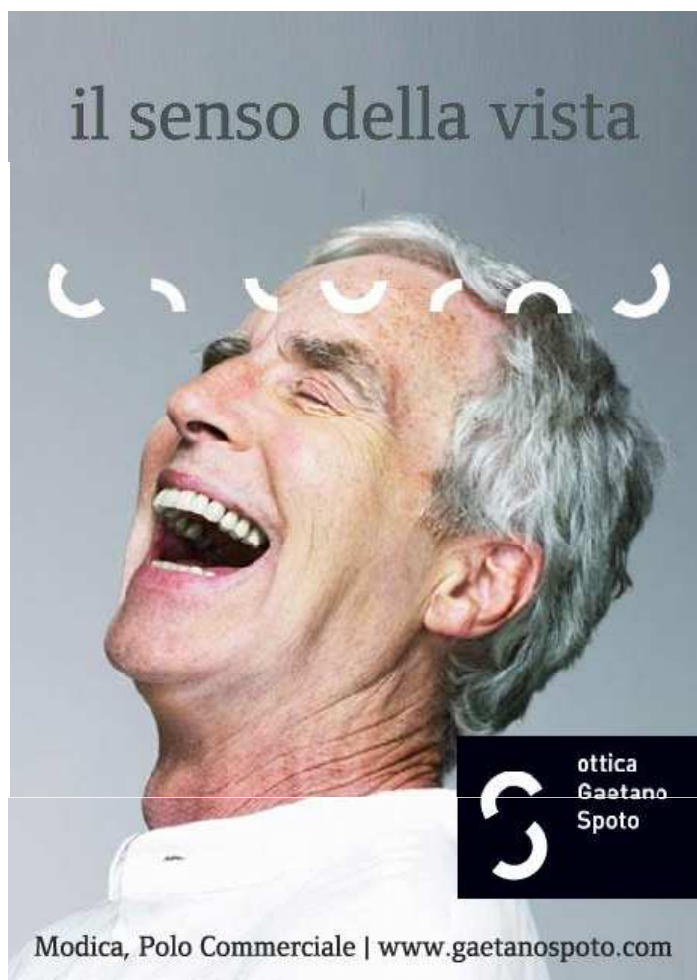
che fanno del recupero la loro forza. Ci fa sognare l'innocenza di questi personaggi, la loro giocosità infantile, la loro creatività e soprattutto quel calore umano che rende bellissima persino una vita in mezzo ai rottami. Infine ci fa sognare l'idea che un altro mondo possa essere possibile; un mondo in cui, quando si produce qualcosa, si abbia in mente immediatamente le conseguenze che quel prodotto avrà sull'umanità. Il

film è uno sberleffo meraviglioso a quelle forme di potere che, pur facendo cose orrende, cercano di non sporcarsi mai le mani, rinnovandosi la facciata con maschere fatte di Gran Galà, doppi petti, gli elogi alla tecnologia (che limiterebbe i "danni collaterali"), il fumo negli occhi. Ma per fortuna c'è ancora chi vigila ed agisce, proprio come il nostro simpatico Bazil. (L'esplosivo piano di Bazil - 2009) *Marcello Gurrieri*

Io non ci sto !

Traggo spunto da un servizio giornalistico sentito su una tv nazionale. Tale servizio, annunciando la morte del Presidente Scalfaro, in un passaggio diceva che in un determinato periodo della sua vita politica fu accusato di essere un moralista. Ora, senza scendere nel merito della persona, come si può accusare un individuo di essere moralista? Moralista per definizione è quella persona che tende a ricondurre i propri giudizi ad una rigorosa e talvolta eccessiva dipendenza da un ordine di principi morali; quindi come può una persona essere "accusata" di seguire dei principi morali, anche se in maniera eccessiva? Si potrebbe fare altrimenti? Si possono seguire dei principi morali parzialmente? Forse che la continua evoluzione dei rapporti sociali è degenerata al punto che tali principi si possono attuare solo in parte. Se questo è vero anche solo parzialmente, allora capisco tutte le sfumature della politica nazionale e di quella a noi più vicina, quella Ragusana. Ho detto che capisco, non che la accetto.

Marco Martorana



Manovrando ... manovrando

Toltosi di torno il cavaliere,
il popolino provò un profondo gran piacere;
ingenuamente rise, si compiacque e festeggiò,
ma, ben presto, un'altra insidia per lui si profilò.

Per dirla in maniera cruda e molto verace,
cadde, dritto dritto, dalla padella nella brace;
perchè il nuovo governo tecnico, con fare sobrio e disinvolto,
si è dato un gran da fare affinché anche il poco gli sia tolto.

L'equa manovra detta, giustamente, di lacrime e sangue
non è stata certo contro i ricchi ed i politici, ma contro il popolo che langue.
Giovani disoccupati, indigenti, pensionandi e pensionati
perchè vi lamentate se dalla rupe non siete stati ancora scaraventati?

Voi giovani, vi lasciano per tutta la vita disoccupati
a carico dei genitori e dei nonni anche se sempre più malandati...
su, da bravi, continuate a fare i bamboccioni,
mettete da parte la dignità e non rompete più i maroni!!!

Voi super indigenti dovrete essere abituati
a non contare niente e ad essere sempre bistrattati...
Non sapete che anche le briciole, per voi, sono un gran lusso?
E' inutile rivolgersi persino alla Camusso!!!

Voi pensionandi, come vi permettete di sognare,
dopo essere stati per quarant'anni a lavorare?
Siete stanchi e volete far riposare le vostre ossa?
Nessun problema...passerete direttamente dal lavoro dentro la fossa!!!

E voi pensionati, esclusi, naturalmente, quelli dalle pensioni d'oro,
vorreste lamentarvi ed unirvi tutti in coro?
Vorreste ancora vivere dei giovani alle spalle?
Ma fate, al più presto, karakiri in massa e toglietevi dalle palle!!!

Dobbiamo ringraziare Iddio perchè ci fanno ancora respirare gratuitamente
ma non lo diciamo forte: potrebbero ripensarci velocemente,
proponendoci una tassa, con in cambio un bel tappeto,
da pagare e ripagare persino sull'ultimo respiro!

Ma allora, solo i dementi ingenui potevano pensare
che i politici ai privilegi potessero rinunciare
e che le lobby e le caste intoccabili,
per salvare la patria, diventassero più malleabili.

Da sempre è stato facile chi è più debole colpire,
è del tutto impensabile che questa tendenza si possa invertire;
gli uomini che ci governano sono troppo egoisti e insensibili,
perciò sono solo queste le strade percorribili.

Si avvicendano gli uomini ma la musica è sempre quella:
i ricchi e i politici non rinunciano a fare la vita bella;
per i sacrifici ci siamo i poveri deficienti
che vanno infinocchiati con parole convincenti.

L'Azzeccagarbugli di turno vi è riuscito con destrezza
e ci ha ipnotizzato con la più grande naturalezza.

"Sissignore, per salvare l'Italia siamo di nuovo pronti ad immolarci"
Ma, santo Iddio, non sarebbe giunta finalmente l'ora di svegliarci?

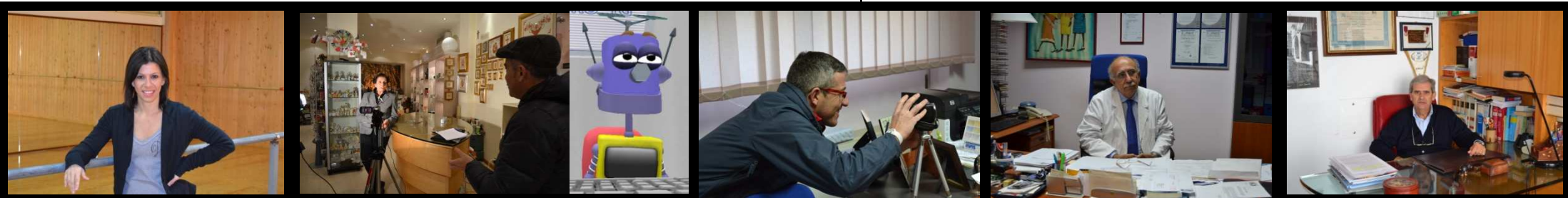
I cinici governanti, senza il minimo pudore,
ci han dato una tale mazzata che sentiamo ancora forte il dolore;
ma, levandoci a gran voce e con fare concitato,
spiatelliamo loro in faccia che stavolta hanno proprio esagerato!!!

Vox populi (Rita Genovese)

La Casa IDEALE Immobiliare

Via Roma 174 Ragusa
tel.0932654876 338.9908680
www.lacasa-ideale.it
info@lacasa-ideale.it

La Casa IDEALE Immobiliare



E' nato SOTTOZERO

Eccoci arrivati! La nostra "comunicazione" arriva anche via etere e su internet. Il 23 gennaio ha visto la luce un progetto editoriale al quale si è

giunti dopo un lavoro durato mesi. Un'intensa attività di programmazione, realizzazione e post-produzione ha portato alla nascita di questo nuovo format televisivo. I

cartoni animati del 'TG city' o di 'Guerre Territoriali' sono stati affiancati dalle varie rubriche del nostro e Vostro mediabox: il Dubbio, le Interviste, Musicando, etc. Il tutto

arricchito dalle inchieste della redazione di Generazione Zero. Ma attenzione: sottozero riserva ancora molte sorprese ... Non smettete di seguirlo e di rivederlo anche sul web

sul nostro sito... Ne vedrete delle belle!

Fotosintesi



Vai sulla home page del sito del Movimento Città: potrai segnalare ogni disservizio grazie al Sistema SSV: ogni segnalazione verrà inoltrata all'ufficio competente e si potrà seguire passo dopo passo tutto l'iter

<http://www.cittaragusa.it>

Per chi è impossibilitato ad usare il mezzo di comunicazione informatico per le segnalazioni di disservizi o vuole comunque incontrare i nostri Consiglieri Comunali, la nostra Sede è aperta il venerdì alle 20 (via Natalelli 115 - Ragusa)

